

Pensionato italiano offresi come badante

La «professione» sta diventando sempre più ambita tra chi cerca un nuovo lavoro

di TOMMASO MASSEI

—CASCINA—

BADANTI non si nasce, ma si diventa sempre di più. Cresce l'offerta di assistenza domiciliare per anziani sul territorio per effetto dell'entrata sul mercato di donne italiane e dei primi uomini. La formazione e la specializzazione diventano così fattori di qualificazione da mettere in campo per soddisfare la domanda delle famiglie. Di questo e dei problemi connessi alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro si è parlato ieri al Polo Tecnologico in occasione del convegno conclusivo del progetto ADA (assistenza domiciliare anziani), promosso da Azienda U.S.L. 5 - di Pisa, Caritas Diocesana di Pisa, Comune di Cascina, Cooperativa Sociale PALM, Misericordia di Navacchio, Provincia di Pisa e Società della Salute - Zona Pisana. Il progetto, sperimentale per 18 mesi, con un budget di 164.000 euro, ha messo in contatto domanda e offerta, fornendo servizi di ascolto, di assistenza per la stipula di contratti di lavoro e di formazione. Ben 416 sono state le persone che si sono presentate a dare la propria disponibilità

LE STORIE

Assistenti con la laurea

IGRAM, somala, da 18 anni in Italia, preoccupata per la concorrenza delle italiane che si sono affacciate sul mercato e poi Latifa, laureata in biologia in Marocco, da due anni in Italia. Due storie di assistenti domiciliari straniere. «Non ho potuto far valere la mia laurea in Italia - ha raccontato la giovane marocchina - e mi sono offerta come badante. Prima lavoravo in uno studio medico: mi viene riconosciuto nei contratti».

allo sportello di via Tosco Romagnola 1914. Di queste il 6% era un uomo e il 19% donne italiane, a conferma che questa figura professionale inizia ad essere un concreta opzione di lavoro non solo per gli stranieri (comunitari ed extracomunitari). L'assistenza domici-



LAVORO La maggior parte delle persone che si offrono come badanti hanno più di quaranta anni. Anche uomini di mezza età

liare è un'attività offerta da persone che hanno superato i 40 anni (388 su 416), a bassa scolarizzazione nel caso degli italiani, mentre per gli stranieri si riscontrano livelli di istruzione e formazione più elevati. Ad offrirsi come badanti anche pensionati spinti

dall'esigenza di avere una fonte aggiuntiva di reddito.

NON SONO mancati uomini di mezza età che, usciti dal proprio ambito lavorativo, hanno cercato questo tipo di occupazione come possibile ricollocazione. «Abbia-

I NUMERI

In 18 mesi allo sportello sulla Tosco-Romagnola si sono presentate 416 persone

mo risposto ad una domanda informazione in questo settore che non aveva trovato risposte - ha spiegato il Presidente della Misericordia Luigi Nannipieri - e crediamo che dovremo andare avanti perché i bisogni delle famiglie e delle badanti devono poter contare su un servizio di questo tipo». «Innalzare la qualità dei rapporti di lavoro e la qualità della vita degli anziani è stato il nostro obiettivo», ha aggiunto il vicesindaco di Cascina Sandra Vitolo, convinta della necessità di continuare sulla strada sperimentata. In sintonia il Presidente della Cooperativa Pam di Navacchio, Giancarlo Freggia: «Oltre a dover proseguire il progetto, come cooperativa lavoreremo per realizzare corsi di formazione specialistici, perché siamo di fronte ad un fenomeno che deve essere governato per innalzare la professionalità, regolarizzare i contratti e migliorare la qualità della vita degli anziani a domicilio».